

AII



Vai al contenuto multimediale

Giuseppe Nencioni

Religione ed efficienza

Cattolici e Riformati





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2282-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2019

A Massimo e Marco con gratitudine

9 Capitolo I *La religione*

I.1. I Primi riformatori, 10 – I.1.1. *Lutero*, 10 – I.1.2. *Calvino*, 11 – I.1.3. *Altri radicali*, 15 – I.1.4. *Inghilterra*, 15 – I.1.5. *Francia*, 17 – I.1.5.1. *Il Gallicanesimo*, 17 – I.1.5.2. *Il Concilio di Trento*, 18 – I.1.5.3. *Gli Ugonotti*, 19 – I.2. Il Cinquecento cattolico, 20 – I.2.1. *Molinismo*, 20 – I.3. Il Seicento dei Riformati, 21 – I.3.1. *Pietismo*, 21 – I.4. Il Seicento cattolico, 23 – I.4.1. *Il Sacro Cuore*, 23 – I.4.2. *Giansenismo*, 24 – I.4.3. *Zinzerdorf*, 25 – I.4.4. *Metodisti*, 26 – I.5. Il Settecento cattolico, 28 – I.6. L'Ottocento dei Riformati, 29 – I.6.1. *Inghilterra*, 31 – I.7. L'Ottocento cattolico, 32 – I.7.1. *L'Ultramontanismo*, 32 – I.7.2. *L'adorazione del Sacro Cuore*, 33 – I.8. Il Novecento dei Riformati, 33 – I.8.1. *Barth e Bonhoeffer*, 33 – I.8.2. *Karl Barth*, 34 – I.9. Il Novecento dei Cattolici, 37 – I.9.1. *Uns von Balthasar*, 38 – I.9.2. *Don Milani*, 39.

41 Capitolo II *La religiosità popolare*

2.1. Residui cattolici, 41 – 2.2. Il substrato indoeuropeo, 44 – 2.2.1. *Substrato indoeuropeo: la religione*, 45 – 2.2.2. *Substrato indoeuropeo: la Madonna*, 46 – 2.2.3. *Substrato indoeuropeo: i Santi*, 47 – 2.3. Religiosità popolare, 49 – 2.3.1. *Religiosità popolare: Dio e Gesù*, 49 – 2.3.2. *Religiosità popolare: La Madonna*, 50 – 2.3.2.1. *Mediatrice*, 52 – 2.3.2.2. *Propria sofferenza*, 52 – 2.3.2.3. *La Potenza*, 53 – 2.3.2.4. *Minacce del Figlio*, 53 – 2.3.2.5. *La Madonna aiuta*, 54 – 2.3.2.6. *La Madonna conforta*, 54 – 2.3.3. *Religiosità popolare: i Santi*, 55 – 2.3.3.1. *Invocazioni ai Santi*, 55 – 2.3.3.2. *Guariscono malattie*, 56 – 2.3.3.3. *Protezione dalle forze del male*, 56 – 2.3.3.4. *Relazioni sociali*, 56 – 2.3.3.5. *Aiutano in ogni occasione*, 57 – 2.3.3.6. *Proverbi sui Santi*, 57 – 2.3.3.7. *Sui Santi si scherza*, 58 – 2.3.3.8. *Santi punitori*, 58 – 2.3.3.9. *Ex voto*, 59 – 2.3.4. *Religiosità popolare: gli Angeli*, 60 – 2.4. Conclusioni, 61.

63 Capitolo III *Razza e Clima*

3.1. La razza, 63 – 3.2. Il clima, 64.

69 Capitolo IV

La Grande Guerra

4.1. Stereotipi pregiudiziali, 73 – 4.2. Spirito combattivo degli italiani, 73 – 4.3. Nord e Nord, 77 – 4.3.1. *Alleati su Tedeschi*, 78 – 4.3.2. *Tedeschi e Alleati*, 81 – 4.3.3. *I Feriti*, 83 – 4.3.4. *I Prigionieri*, 83 – 4.3.5. *Il palo*, 85 – 4.3.6. *Fame e sanità*, 85 – 4.4. Sud e Sud, 89 – 4.4.1. *Austriaci e Italiani*, 89 – 4.4.2. *Italiani e Austriaci*, 91 – 4.4.3. *I Prigionieri*, 91 – 4.5. Nord e Sud, 93 – 4.5.1. *Alleati e Portoghesi*, 93 – 4.5.2. *Austriaci e Alleati*, 96 – 4.5.3. *Tedeschi e Austriaci*, 96 – 4.5.4. *Tedeschi e Italiani*, 99 – 4.5.5. *Italiani e Tedeschi*, 100 – 4.5.6. *Alleati in Italia*, 102 – 4.5.7. *Italiani su Alleati*, 109 – 4.6. Conclusioni, 111.

113 Capitolo V

La Svizzera

5.1. Parte prima: Svizzera come la piccola Europa, 113 – 5.1.1. *La religione*, 115 – 5.2. *Sonderbund*, 115 – 5.3. *Svizzera oggi*, 116 – 5.3.1. *Il confronto Cantoni*, 117 – 5.4. Conclusioni, 122.

123 *Bibliografia*

La religione

Questa ricerca non analizza l'importanza della religione nelle attuali società¹. Questo studio parte dal presupposto che la frattura religiosa, nata nel 1517, quando Lutero affisse le 95 tesi, ha creato due modi diversi di vedere il mondo e l'attività sociale; tale frattura esiste ancora oggi, nonostante che l'importanza del fattore religioso nella società sia diminuito. A proposito della permanenza o della scomparsa di valori a lungo termine, i sociologi si dividono, guarda caso, in due categorie. Alcuni sostengono che la rivoluzione industriale, lo sviluppo economico, la globalizzazione hanno segnato la fine dei valori tradizionali. Altri, al contrario, sostengono la permanenza di valori tradizionali, nonostante i cambiamenti politici o economici. Ricerche empiriche mostrano sia massicci elementi di cambiamento sia elementi di persistenza². Noi stiamo, ovviamente, dalla parte di coloro che sostengono la permanenza.

Le possibilità di un'interpretazione "rassicurante" e di una "inquietante" del messaggio cristiano si trovano già nel Nuovo Testamento. «Dio nostro Salvatore vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità»³. «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna»⁴. Cosa c'è di più rassicurante? Però a questi brani si possono accostare altri, assai inquietanti: «Perché

1. Come fanno ad esempio R.M. McCLEARY, R.J. BARRO, *Religion and Political Economy in a International Panel* in «Journal for Scientific Study of Religion», 45 (2), 2006, pp. 149-175; R.M. McCLEARY, R.J. BARRO, *Religion and Economy* in «Journal of Economic Perspective», 20, 2, Spring 2006, pp. 49-72; P.J. WELCH, J.J. MUELLER, *The Relationship of Religion to Economic*, in «Review of Social Economy», LIX, 2, June 2001, p. 185-201; R. BARRO, *Religion and economic Growth* in <http://nber.org/paper/w9682>.

2. R. INGLEHART, W.E. BAKER, *Modernization, Cultural Change and the persistence of Traditional Values*, in «American Sociological Review», 1, February 2000, pp. 19-51.

3. 1 Tim, 2-3.

4. Gv 3, 16.

molti sono chiamati, ma pochi eletti»⁵; «Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa»⁶.

In questo capitolo cercherò di dimostrare che i Cattolici si sono orientati verso la prima strada e i Riformati verso la seconda.

1.1. I Primi riformatori

1.1.1. Lutero

Questo studio riguarda i Riformatori della Riforma⁷. Tuttavia su Lutero bisognerà pur dire qualcosa, limitandoci al tema che ci interessa⁸. Altro che *Sola Scriptura!* *L'Opera Omnia* di Lutero consiste in 55 grossi volumi e non comprende tutti i suoi scritti. Comunque è necessario entrare nel labirinto.

Il vice-camerlengo di Papa Innocenzo VII, parafrasando un passo della Sacra scrittura diceva: «Dio non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e paghi»⁹. In effetti la diatriba iniziò con la questione delle indulgenze, acquistando le quali, si liberavano le anime dal Purgatorio. Ma siamo di fronte alla punta di un iceberg. Infatti il punto di partenza di Lutero fu la convinzione, derivata dall'esperienza personale, che la Salvezza è dono gratuito di Dio: «il giusto vivrà per la fede»¹⁰. Non sono le opere buone che salvano, ma la misericordia di Dio. Dunque tutte le forme di devozione, preghiere, digiuni, “opere” possono solo falsamente illudere sulla Salvezza perché inducono

5. Mt 21,14.

6. Mt 7,13.

7. Per un quadro generale di questo primo periodo si veda D. FREIST, S.C. DIXON, M. GREENGRASS, *Living with religious diversity in early-modern Europe*, Ashgate Publishing, Farnham 2009; S.C. DIXON, *Protestants A History from Wittenberg to Pennsylvania 1517-1740*, Wiley-Blackwell, Oxford 2010.

8. Naturalmente la bibliografia è sterminata. Tra i testi più recenti chi mette in evidenza l'importanza di Lutero per la formazione del mondo moderno è B.S. GREGORY, *Rebel in the Ranks, Martin Luther the Reformation, and the Conflict that Continue to shape our World*, HarperOne, New York 2017.

9. Cfr. R. AUBENAS, *Il Papato e la Chiesa cattolica*, in *Storia del mondo moderno*, Cambridge University Press, Cambridge; ed. it., Garzanti, Milano 1967, vol. I, p. 101.

10. *Rm*, I, 17. Si veda T.M. PARKER, *Il Papato, la Riforma cattolica e le missioni*, Cambridge University Press, Cambridge; ed. it. Garzanti, Milano 1967, vol. III, p. 78.

alla convinzione che la Salvezza può essere “meritata” o addirittura “comprata”. In effetti indulgenze, offerte, pellegrinaggi, garanzie di Salvezza a buon mercato, avevano creato, agli occhi di Lutero, un cristianesimo rassicurante, godereccio e festaiolo. La prima delle 95 tesi è illuminante: «Il Signore e maestro Gesù Cristo, dicendo: “Fate penitenza”, volle che tutta la vita dei fedeli fosse un sacro pentimento». Dunque Lutero si opponeva alla *Theologia Glorae* che, a suo parere, era la teologia cattolica e proponeva la *Theologia Crucis*, cioè impegno, coerenza, severità, austerità. La teologia della gloria vende la salvezza a buon mercato, illude che con qualche opera buona ci si guadagna il Paradiso, assicura falsamente sulla Salvezza eterna. La teologia della gloria è esteriorità, non guarda alle sofferenze di Cristo. Al contrario la teologia della croce riconosce che l’uomo non ha nessun merito davanti a Dio, e propone solo sacrificio e sofferenza¹¹.

I.1.2. *Calvino*

Lutero (1483–1564) e Calvino (1509–1564) erano contemporanei. Lutero appese le famose tesi nel 1517 e bruciò la Bolla papale di scomunica nel 1520; Calvino ruppe con la Chiesa cattolica nel 1533.

Tuttavia, nei testi dedicati al loro pensiero, a proposito di Calvino e anche di Zwingli si parla già di “Seconda Riforma” ben più radicale della prima¹².

Se si mettono a confronto i testi di Lutero e quelli di Calvino¹³ (altro grafomane) non si notano profonde differenze; è una questione più di tono che di sostanza. Ad esempio i due concordano nella “Giustificazione per la fede”¹⁴. E concordano anche sulla Predestinazione. Nessuno dei due crede al libero arbitrio; cioè gli uomini non

11. R. KOLB, I. DINGEL, L’UBOMÍR BATKA (eds.) *The Oxford Handbook of Martin Luther’s Theology*, Oxford University Press, Oxford 2014, pp. 156–167; T. KAUFMANN, *Luther and Lutheranism in U. Rublack (ed.), The Protestant Reformations*, Oxford University Press, Oxford 2017, pp. 146–166 e123.

12. Sulle differenze tra Lutero e Calvino e sul Calvinismo in Europa, G. MURDOCK, *Beyond Calvin the Intellectual, Political and Cultural World of Europes’s Reformed Churchs 1540–1620*, Macmillan, Palgrave 2004.

13. Una buona biografia di Calvino è B. GORDON, *Calvin*, Yale University Press, New Haven 2009; su Calvino si veda J. BALSERAK, *John Calvin as Sixteenth-Century Prophet*, Oxford Scholarship on-line, 2014.

14. Su questo C. OCKER, *Explaining Evil and Grace*, in U. Rublack (ed.), *The Protestant Reformations*, Oxford University Press, Oxford 2017, pp. 23–46.

si salvano perché “decidono di credere”, ma perché Dio dona la fede. Senonché Dio non la concede a tutti, ma solo ad alcuni. Del resto Gesù è morto non per tutti gli uomini, solo per i predestinati. Tuttavia, Calvino più di Lutero, esclude che si possa ragionare sull’argomento e che si possa trovare una spiegazione¹⁵. I teologi calvinisti moderni hanno un bel gran daffare per giustificare la posizione di Calvino che è drammatica: Dio, per sua propria gloria e senza che gli sia dovuto, decide di perdonare i peccati di qualcuno e donargli la vita eterna. Ugualmente, sempre a propria gloria, ha deciso di non perdonare i peccati di altri, destinandoli così alla dannazione eterna¹⁶. Perché Dio agisca in questo modo non è dato sapere, ma c’è chi ha commentato: «Possa io andare all’inferno, ma un tale Dio non otterrà mai il mio rispetto»¹⁷. La concezione calvinista di Dio è davvero agghiacciante: a proposito di un passo degli Atti degli Apostoli in cui si dice che Gesù discese agli inferi Calvino nota che Gesù discese all’inferno dove percepi la severità e il terrore del giudizio divino¹⁸.

Lutero abolì alcune festività come la Candelora, conservò tre feste mariane (Annunciazione, Visitazione e Purificazione)¹⁹ e alcune feste ormai entrate nel calendario cristiano come ad esempio la vigilia di Valpurga, festa di origine pagana con la quale i popoli germanici e celtici celebravano l’arrivo della primavera accendendo fuochi. Conservò anche un minimo di venerazione per i Santi. Mantenne anche alcune cerimonie cattoliche, come ad esempio la consacrazione di nuove chiese²⁰. I Calvinisti abolirono tutto, anche il Natale, festa chiaramente pagana²¹.

15. J. CALVIN, *Institutes of the Christian Religion*, Hendrickson Publishers, Peabody Mass 2008, p. 608; si veda P. HELM, *The Augustinian-Calvinist View*, in J.K. Beilby, P.R. Eddy, *Divine Foreknowledge*, IPV Academic, Downers Grove 2001.

16. J. CALVIN, *Institutes of the Christian Religion*, Hendrickson Publishers, Peabody Mass 2008, p. 607.

17. In M. WEBER, *L’Etica protestante e lo spirito del Capitalismo*, Sansoni, Firenze 1945, p. 112.

18. Il passo è At 2,31 citato in C. METHUEN, *Luther and Calvin: religious revolutionaries*, Lion, Oxford 2011, p. 142.

19. B. HEAL, *The Cult of the Virgin Mary in Early Modern German*, Cambridge University Press, Cambridge 2007, p. 84.

20. W. COSTER, A. SPICER (eds.), *Sacred space in Early modern Europe*, Cambridge University Press, Cambridge 2005, p. 39.

21. P. BENEDICT, *Christ’s Churches Purely Reformed. A Social History of Calvinism*, Yale University Press, New Haven 2002, p. 31.

Le chiese cattoliche avevano un grande altare centrale ma erano anche ricche di altari laterali per le numerose messe private, cioè messe senza popolo. Nelle chiese luterane rimase un solo altare. Per Calvino, come per Lutero, i Sacramenti sono solo due, Battesimo e Eucarestia²². Tuttavia nella predicazione di Calvino lo spazio per l'Eucarestia è fortemente ridotto²³. In molte chiese calviniste non c'è neppure un altare.

Lutero accettava il Nicodemismo. Proprio lui aveva inventato il termine, riferendosi al Vangelo di Giovanni che tratta di un Fariseo, Nicodemo appunto, che crede a Gesù, ma non lo manifesta pubblicamente. Calvino lo condanna, condannando così, ad esempio, gli Ugonotti, cioè i Calvinisti francesi che professavano di nascosto la nuova fede. Per Calvino il Nicodemismo doveva essere sradicato²⁴.

Calvino abolì la figura del Vescovo, che Lutero aveva conservato. A Ginevra c'erano solo *pastores, doctores, seniores e diaconi*²⁵. Calvino era un laico e tale rimase. Non a caso in Scozia i Calvinisti si chiamano Presbiteriani²⁶.

Statue, immagini sacre e, ovviamente, reliquie, formavano l'oggetto dell'idolatria pagana dell'Anticristo e dei suoi seguaci, i Papisti²⁷; dunque furono banditi. Tuttavia qualche quadro e qualche statua rimase nelle chiese luterane, ma non in quelle calviniste²⁸.

22. J. CALVIN, *Institutes of the Christian Religion*, Hendrickson Publishers, Peabody Mass 2008, p. 1000, 81.3.

23. P. BENEDICT, *Christ's Churches Purely Reformed. A Social History of Calvinism*, Yale University Press, New Haven 2002, p. 32, 35.

24. B. GORDON, *Calvin*, Yale University Press, New Haven 2009, p. 190 che rimanda a *Epistolae duae* di Calvino.

25. P. BENEDICT, *Christ's Churches Purely Reformed. A Social History of Calvinism*, Yale University Press, New Haven 2002, p. 999, 74.

26. Sul calvinismo fuori Ginevra si veda P. BENEDICT, *Christ's Churches purely reformed A Social History of Calvinism*, Yale University Press, New Haven 2002; sulla dimensione geografica della Riforma si veda G. MURDOCK, *Geographies of the Protestant Reformation*, in Ulinka Rublack (ed.), *The Protestant Reformations*, Oxford University Press, Oxford 2017, pp. 105–123; si veda anche T. DOWLEY, *Atlas of the European Reformations*, Fortress Press, Minneapolis 2015.

27. J. CALVIN, *Institutes of the Christian Religion*, Hendrickson Publishers, Peabody Mass 2008, p. 992.

28. S.C. KARANT-NUNN, *The Reformation of Liturgy*, in U. Rublack (ed.), *The Oxford Handbook of the Protestant Reformations*, Oxford 2017, pp. 373–389. P. BENEDICT, *Christ's Churches Purely Reformed. A Social History of Calvinism*, Yale University Press, New Haven 2002, p. 999, pp. 50, 52–53 56.

Lutero diceva: «Io amo la musica e non mi piacciono coloro che la bandiscono»²⁹. Calvin lo cacciò via dalle chiese: fu consentito soltanto leggere in modo armonioso alcuni salmi³⁰.

Dunque: Calvin è un riformatore della Riforma luterana, che a suo parere, è troppo rilassata e compiacente con l'esteriorità.

Per concludere possiamo osservare che Lutero e Calvin si diversificarono anche come stile di vita. Lutero in una lettera a Melantone aveva scritto, citando Agostino: «Pecca forte ogni giorno, ma ancora di più credi in Dio e gioisci in Cristo»³¹. E Lutero si attenne a questo principio: felicemente sposato; sei figli; mangiava e beveva con l'appetito di un lupo, cosicché era alto un metro e 60 e pesava 160 chili; passava molte ore a cantare e a chiacchierare a tavola, occasione durante le quali malediceva regolarmente Papisti, Ebrei e Musulmani; una volta, in una di queste cene, disse a commensali: «Quando sei assalito dalla depressione o dalla disperazione o qualunque altra sofferenza allora mangia, bevi e stai in compagnia. Se ti rallegra pensare alle belle ragazze, fallo pure»³².

Calvin si sposò, naturalmente, perché non era un Papista, ma, rimasto vedovo a 40 anni, non si maritò più. Magro e sempre accigliato, lavorava in continuazione; non si permetteva nessuno svago. Negli ultimi anni della sua vita le forze avevano cominciato ad abbandonarlo e i suoi amici e discepoli gli consigliavano un po' di riposo, al che lui rispondeva: «Cosa? Volete che il Signore mi trovi a poltrire quando verrà?»³³.

Sia detto tra parentesi Calvin odiava gli oggetti voluttuari, ma apprezzava gli orologi, che misuravano il tempo di Dio e l'impegno

29. H. SCHILLING, R. JOHNSTON GORDON, *Marthin Luther Rebel in an age of Upheaval*, Oxford University Press, Oxford 2017, p. 460.

30. C. BOYD BROWN, *Music*, in Inlinka Rublack (ed.), *The Oxford Handbook of the Protestant Reformations*, Oxford 2017, pp. 621–642. Sui rapporti tra Calvin e i Luterani si veda M.P. HOLZ, *Calvin and Reformed Protestantism*, in U. Rublack (ed.), *The Protestant Reformations*, Oxford University Press, Oxford 2017, pp. 214–232.

31. W.M.L. de Wette, *Luther Martin, Briefe, Sendshreiben und Bedenken vollständig Gesammelt*, Berlino 1825–1828, vol. II, p. 37.

32. In G. AGRELL, P. STRÖMMER, *Ordet vid bordet Martin Luthers bordsamtal*, Themis, Stoccolma 2015, p. 10 che cita i *Colloquia oder Tishreden*, raccolta di detti di Lutero pubblicata nel 1593.

33. J. CALVIN, *Institutes of the Christian Religion*, Hendrickson Publishers, Peabody Mass 2008, p. XIV. Per il Calvinismo dopo Calvin si veda P. BENEDICT, *Christ's Churches Purely Reformed. A Social History of Calvinism*, Yale University Press, New Haven 2002, pp. 305–319.

dell'uomo³⁴. E, scherzando un po', possiamo sospettare che ci sia una connessione tra l'amore di Calvino per gli orologi e il fatto che gli Svizzeri sono all'avanguardia nella produzione di tali oggetti.

1.1.3. *Altri radicali*

Gli Anabattisti non usarono mai questo nome per definirsi credenti; tra loro si chiamavano semplicemente "Fratelli in Cristo" o "Fratelli". Il termine "anabattista" fu coniato dai loro nemici con intento mistificante: quando gli "anabattisti" battezzavano i credenti, non intendevano, infatti, "ribattezzare", perché per loro il battesimo dei neonati ricevuto per volontà altrui e per interposta persona, era nullo.

Il movimento nacque a Zurigo la sera di mercoledì 21 gennaio 1525 quando Konrad Grebel amministrò a Blaurock il primo ribattesimo della storia, a sancire l'ingresso volontario e consapevole nella loro comunità. Quanto al contenuto teologico dell'Anabattismo non ci sono sostanziali differenze con i Calvinisti, tranne un più accentuato rifiuto della violenza, tanto è vero che molti di loro rifiutavano di prestare servizio come soldati. Il gruppo più numeroso degli Anabattisti è costituito dai Mennoniti. Poi esistono gli Hutteriti, seguaci del predicatore Hutter, i Fratelli Moravi che ripresero le idee di Hus bruciato come eretico nel 1415. E altri ancora³⁵; tutti inferociti non solo contro i Papisti, ma anche contro Lutero, falso riformatore, e contro altri falsi fratelli³⁶.

1.1.4. *Inghilterra*

Gli avvenimenti si possono facilmente riassumere. Il re Tudor Enrico VIII sposò Catarina d'Aragona, vedova di suo fratello che nel 1516 dette alla luce una bambina, Maria. Passavano gli anni e il sospirato erede maschio non arrivava. Enrico VIII voleva divorziare, ma aveva l'opposizione del Cancelliere Thomas Wolsey e del legato papale

34. R.B. Barnes, *Reforming Time*, in U. Rublack (ed.), *The Protestant Reformations*, Oxford University Press, Oxford 2017, pp. 69.

35. B. HEAL, A. KREMERS (eds.), *Radicalism and dissent in the world of Protestant reform*, 2017; C. SCOTT DIXON, *The Radicals*, in U. Rublack (ed.), *The Protestant Reformations*, Oxford University Press, Oxford 2017, pp. 190–213; alcuni scritti di riformatori si trovano in M. BAYLOR (ed.), *The Radical Reformation*, Cambridge University Press, Cambridge 1991.

36. M. BAYLOR, *The Radical Reformation*, 1991, Cambridge on-line, pp. 81–82 e p. 173.

Lorenzo Campeggi. Campeggi aveva ordini precisi: l'imperatore Carlo V considerava il divorzio da sua zia Catarina un'offesa personale e minacciava il Papa di rappresaglie. Nel 1534 Enrico VIII ruppe gli indugi, il Parlamento emanò l'Editto di Supremazia che dichiarava il Re capo della Chiesa Inglese e rese legale il divorzio. Naturalmente anche questa era solo la punta di un iceberg. La Spagna vedeva nell'Inghilterra la nascente rivale sui mari; contemporaneamente l'unità religiosa dell'Europa occidentale si stava sfarinando.

La Chiesa anglicana si staccò da Roma, ma non aderì pedissequamente alla Riforma luterana e conservò molto della dottrina cattolica, tanto è vero che i Cattolici consideravano gli Anglicani una specie di Luterani, ma i Luterani li accusavano di essere ancora Cattolici³⁷.

E i Calvinisti inglesi fremevano; nel 1642 scoppiò la guerra civile: Anglicani e fedeli al Re (Carlo I) contro Calvinisti che con molta modestia si autodefinivano i "Puri" o "Puritani" detti anche Roundhead, guidati da Olivier Cronwell e appoggiati dal Parlamento. La vittoria spettò ai Puritani che nel 1649 tagliarono la testa al Re Carlo. La monarchia fu dichiarata decaduta e al suo posto nacque il Commonwealth presieduto da Cronwell. Repubblica ereditaria, visto che quando Cronwell morì nel 1658, gli successe il figlio; il quale però non aveva certo la statura politica del padre: infatti dopo appena un anno fu rovesciato e la monarchia ritornò con Carlo II. Si preparava un nuovo bagno di sangue, ma gli Inglesi sono un popolo pratico e trovarono una soluzione semplice ed efficace: l'America. Lì, sul nuovo continente, i dissidenti di ogni tipo potevano liberamente professare la propria fede, e, al tempo stesso, rimanere sudditi di sua Maestà. Così i Puritani emigrarono nel New England; i Quacqueri (Society of Friends) in Pennsylvania e i Cattolici nel Maryland.

Ma non tutti emigrarono; rimasero in Inghilterra i Seekers, i Leveller divisi tra Leveller e True Leveller³⁸, i Diggers, i Ranters e altri che non fondarono Chiese; tutti predicavano e pubblicavano libelli³⁹ esprimenti odio contro la Chiesa anglicana, così accomodante e festaiola⁴⁰. Per fare un esempio citiamo la questione dei giorni festivi.

37. R. WHITING, *The Blind devotion of the people*, Cambridge University Press, Cambridge 1989.

38. Sui Levellers si veda J. REES (ed.), *John Lilburne and the Levellers*, Routledge, Oxon 2017.

39. Ad esempio J. COLLIER, *A Short View of the Immorality and Profaneness of the English Stage*, 1698.

40. C. HILL, *The World turned upside down*, Pengion, Middlesex 1972; C. HILL, *Puritans and Revolution*, Secker & Warburg, London 1958; D. PENNINGTON, Keith Thomas, *Puritans*

Il loro numero variava da Nazione a Nazione, ma nell'Inghilterra pre-riforma erano 125 all'anno, più le domeniche. I riformatori anglicani criticavano l'eccessivo numero e sostenevano che tutte queste feste erano un triplice danno: allontanavano troppo spesso dal lavoro e ciò a scapito dell'economia; erano occasioni per ubriacarsi e darsi all'immoralità; infine erano segno di idolatria e superstizione. Così la Chiesa anglicana ne ridusse il numero a 26, più le domeniche. Ma tale numero sembrava ancora eccessivo ai radicali, perché erano feste "papiste"; e additavano come esempio la Scozia e la Svizzera calviniste. In Scozia le feste erano ridotte a sei e in Svizzera erano state tutte abolite⁴¹.

1.1.5. Francia

La Penisola iberica, l'Italia, la Polonia rimasero saldamente cattoliche; in questi Paesi i movimenti Riformisti furono pochi e deboli, quindi facilmente sconfitti.

Assai diversa la situazione della Francia, la quale per quasi duecento anni oscillò paurosamente tra Ortodossia cattolica e Calvinismo ugonotto. E questo per due motivi.

1.1.5.1. Il Gallicanesimo

La Francia è la terra del Gallicanesimo. Il Gallicanesimo è difficilmente definibile; infatti non è una dichiarazione di principio né una legge unica. Per Gallicanesimo si devono intendere alcune libertà religiose che il Regno di Francia possedeva da tempo immemorabile. Ad esempio fin dal 1200 i Re e gli Imperatori europei avevano perso, a favore della Curia romana, il diritto di amministrare le Diocesi senza Vescovo e di goderne le rendite. Ma non in Francia, dove il Re continuava a gestirle. In base al Gallicanesimo le decisioni della Curia romana venivano applicate in Francia solo se il Re lo permetteva; i sudditi francesi non potevano essere giudicati da un tribunale romano, e, al contrario, i tribunali francesi potevano legiferare su

and Revolutionaries, Oxford, Clarendon, 1978, p. 118 e 187; K. GUNTHER, *Reformation Unbound Protestant Visions of Reform in England 1525–1590*, Cambridge University Press, Cambridge 2014.

41. D. CRESSY, *God's Time, Rome's Time and the Calender of the English Protestant Regime*, in «Viator», 34 (2003) pp. 392–406. Sui movimenti radicali in generale si veda G. BURGESS, M. FESTEEN (eds.), *English Radicalism (1550–1850)*, Cambridge on-line.

questioni religiose quando lo ritenevano necessario. Nel 1438 il clero francese, riunito a Bourges, e il Re Carlo VII emanarono la Prammatica Sanzione, un'ordinanza con la quale il Re si dichiarava guardiano dei diritti della Chiesa di Francia. Il Concordato di Bologna del 1516 formalmente abolì la Prammatica sanzione, ma di fatto il Re di Francia continuò a tenere sotto controllo la Chiesa francese, come nessun altro Re cattolico poteva. E così dopo il Concilio di Trento il Papa riuscì a sottrarre ai Capitoli delle Cattedrali e ai vari poteri politici il diritto di scegliere i nuovi vescovi; ma non in Francia. Nel 1681 i Vescovi francesi sottoscrissero i *Quattro articoli* nei quali si sosteneva che:

- a) il Papa non ha nessun potere sulle questioni temporali;
- b) i Concili ecumenici sono superiori al Papa;
- c) le leggi francesi in materia di religione non potevano essere rifiutate e i Papi dovevano conformarsi;
- d) in materia di fede le decisioni del Papa devono essere approvate dal Concilio.

E così l'autonomia della Chiesa francese si confermò. Ad esempio nel 1634 per motivi squisitamente politici, il Cardinal Richelieu fece dichiarare nullo il matrimonio di Gaston d'Orléans, fratello del re Luigi XIII, con Margherita di Lorena. Richelieu ottenne l'annullamento di quel matrimonio da parte del Parlamento francese e dell'Assemblea del clero francese; la Curia romana rimase impotente.

1.1.5.2. Il Concilio di Trento

Altro motivo di forza del movimento ugonotto fu la questione del Concilio di Trento. Francesco I (re dal 1515 al 1547) era contrario alla convocazione di tale Concilio. Di fatto l'Imperatore Carlo V lo aveva imposto al Papa per riportare la pace religiosa nel suo Impero; questo era per Francesco I un buon motivo per rifiutarlo. Così Francesco I proibì perfino che la bolla di convocazione fosse pubblicata in Francia⁴².

Per conseguenza i Vescovi francesi non furono mai più del 14% dei Padri conciliari, pur essendo l'episcopato più numeroso dopo quello

42. H. JEDIN, *Storia del Concilio di Trento*, Morcelliana, Brescia 1949, vol. I, p. 514 e p. 529.

italiano⁴³. Ma questo per il Concilio fu un bene perché i Vescovi avevano avuto l'incarico dal Re di sabotare i lavori⁴⁴; e loro, assai più fedeli al Re che li aveva scelti che al Papa, ubbidirono, per dare al Re la possibilità di accusare il Concilio di immobilismo⁴⁵.

In nome delle libertà gallicane i vari Re di Francia accettarono i decreti dogmatici del Concilio, ma rifiutarono di applicare quelli pratici fino al 1615⁴⁶. Grave danno per la Chiesa cattolica in Francia⁴⁷. Ad esempio il decreto pastorale più importante del Concilio fu quello dell'obbligo di residenza dei Vescovi; ma in Francia non si applicò, cosicché su 101 Vescovi titolari di Diocesi, solo 19 vi risiedevano nel 1559; soltanto il 23% di loro aveva un titolo di studio adeguato⁴⁸; molti di loro erano titolari di Diocesi senza nemmeno essere stati ordinati preti. Si può supporre che le parrocchie vivessero nelle medesime condizioni. I seminari per l'educazione dei nuovi preti nacquero molto tardi.

1.1.5.3. Gli Ugonotti

Questi due fatti, Gallicanesimo e opposizione al Concilio di Trento spiegano, almeno in parte, la forza del movimento calvinista in Francia. Oppure, rovesciando i termini, questi due fatti spiegano la debolezza della Controriforma; si aggiunga poi che gli Ugonotti ricevevano aiuti dalla vicina Germania e dalla Svizzera. I massacri non si contarono. Il più noto e più sanguinoso è la strage di San Bartolomeo, ma furono molti. Poi ci furono gli "arrosti di eretici": tra il 1523 e il 1560 furono bruciati circa 500 Ugonotti⁴⁹. Per tentare di por fine al

43. A. TALLON, *La France et le concile de Trente (1518-1563)*, École française de Rome, Rome 1997, p. 561.

44. H. JEDIN, *Storia del Concilio di Trento*, Morcelliana, Brescia 1949, vol. I, p. 513, p. 522.

45. Ivi, vol. II, p. 24 e p. 564.

46. M.P. HOLT, *Renaissance and Reformation in France, 1500-1648*, Oxford University Press, Oxford 2002, p. 178; N. RAVITCH, *The Catholic Church and the France Nation, 1589-1989*, Routledge, London 1990; P. BENEDICT, *The faith and fortunes of France's Huguenots, 1600-85*, Ashgate, Aldershot 2001.

47. M.P. HOLT, *Renaissance and Reformation in France, 1500-1648*, Oxford University Press, Oxford 2002, p. 181.

48. M.P. HOLT, *The French Wars of Religion 1562-1629*, Cambridge University Press, Cambridge 1995, p. 13.

49. U. RUBLACK, *Reformation in Europe*, Cambridge University Press, Cambridge 2017, p. 144.

massacro, nel 1562, la regina madre Caterina de' Medici, a nome del figlio minorenne Carlo IX, emise l'Editto di Saint-Germain-en-Laye, detto anche editto di Gennaio che concedeva agli Ugonotti diritto di praticare il proprio culto nei territori dove si erano già installati prima del 1597, tranne che a Parigi, Rouen, Lione, Digione e Tolosa; all'inverso (cioè il divieto di praticare il culto cattolico) a Samaur, La Rochelle e Montpellier; l'editto concedeva agli Ugonotti la possibilità di accedere a cariche pubbliche e scuole; concedeva inoltre agli Ugonotti un centinaio di piazzeforti. Nelle città di Bordeaux, Grenoble e Castres gli Ugonotti ebbero il diritto di venire giudicati da tribunali costituiti per metà da loro correligionari. Ma la questione era tutt'altro che conclusa; i libri di storia parlano di otto guerre di religione in Francia, dal 1562 al 1598, ma c'è da domandarsi se tra una guerra e l'altra ci fu mai vera pace. Comunque nell'anno 1598, Enrico IV, che quattro anni prima aveva rinnegato la fede ugonotta e si era fatto cattolico ("Parigi val bene una Messa") emise il famoso Editto di Nantes che confermava l'Editto di Saint Germain e fece terminare, finalmente, le guerre di religione. Successivamente un poco alla volta alcune concessioni furono abolite. Soltanto nel 1685 il Re Luigi XIV si sentì abbastanza forte per cancellare completamente l'editto di Nantes, ed emettere l'editto di Fontainebleau con il quale la Francia diveniva uno Stato con una sola fede: la cattolica⁵⁰.

1.2. Il Cinquecento cattolico

1.2.1. Molinismo

Il padre del Molinismo è il gesuita spagnolo Luis de Molina (1535–1600) sostenitore della *Scientia Media*. Da buon gesuita Molina pensava tutto il contrario di quello che pensava Lutero. Dio conosce i pensieri dell'uomo ma lo lascia libero di scegliere; esiste dunque una Scienza Media che concilia sia la conoscenza del futuro da parte di Dio e la libertà dell'uomo. La legge naturale e il ragionamento portano l'uomo a credere all'esistenza di Dio e nessun essere umano è così

50. P. BENEDICT, *Christ's Churches Purely Reformed. A Social History of Calvinism*, 2002; P. BENEDICT, *The faith and fortunes of France's Huguenots, 1600–85*, Ashgate, Aldershot 2001; P. BENEDICT, *Christ's Churches Purely Reformed A Social History of Calvinism*, Yale University Press, New Haven 2002.